

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciardi N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

Udine, 19 luglio

L'onorificenza data dall'imperatore Napoleone al Rouher viene considerata generalmente quale noi l'avevamo sospettata fino dal primo annuncio che ce ne fece il telegrafo: essa non impedisce cioè che la dimissione del ministro sia considerata come prossima. Convien ricordare infatti che l'imperatore procede sempre a questo modo rispetto ai ministri che vuol congedare. Certamente egli dev'essere grato al signor Rouher dei prodigiosi sforzi che fa da tanto tempo per difendere il governo e dell'ingegno veramente straordinario di cui ha dato prova in questa impresa, ma, ciò non significa che l'imperatore voglia ad ogni costo conservarlo al ministero.

Tutti sono convinti che l'attuale ministro di Stato rappresenta un sistema che non può più a lungo durare. Il governo si trova in questo bivio: o gettarsi in una guerra colla Prussia o allargare la sfera della libertà interiore. Il signor Rouher è avverso ad entrambi questi partiti.

Si conferma che il rappresentante della Francia al Messico, signor Dano, è in potere di Juarez. Ecco una nuova difficoltà derivante dalla malaugurata spedizione.

Da Bukarest giungono notizie tristissime: l'assassinio degli israeliti gettati nel Danubio è un atto di tale ferocia da farci domandare se veramente viviamo nel secolo XIX, o se l'Europa è tuttora ai tempi delle persecuzioni religiose. Il ministero rumeno che nominò secondo quel *Monitore*, una commissione per procedere ad una severa inchiesta sull'orribile fatto, deve cominciare dall'imputar se stesso come una delle cause di esso: furono infatti i suoi atti contro gli israeliti che alimentarono lo stupido fanatismo dei cattolici di quel paese.

Se si aggiunga a tutto ciò la notizia che il principe, Carlo per obbedire alla Russia, ha cacciato dai suoi Stati i rifugiati polacchi, si vedrà che la simpatia che la Rumenia godeva presso le popolazioni d'Europa, dovrà ben presto mutarsi in tutt'altro sentimento.

Secondo un corrispondente berlinese della *Perseveranza*, la faccenda dello Schleswig avrebbe smesso, almeno per ora, della gravità che aveva assunto. « Le interpellanze della Dieta di Copenhagen, dice il corrispondente, non hanno incontrato nei ministri della Corona il favore che se n'erano ripromesso i loro autori, ed un tale riserbo non poteva non appagare il nostro Gabinetto. D'altro canto, l'epistola inviata dai 421 sedicenti tedeschi alla *Gazzetta del Nord*, ed alla *Gazzetta di Colonia* nella quale si diceva che i tedeschi dello Sleswig settentrionale non avevano bisogno di speciali garanzie verso l'autorità danese, non ha punto prodotto l'effetto che si seguitava se n'erano forse ripromesso. Costesto documento tradirebbe già da per sé la propria origine; quand'anche la *Gazzetta del Nord* non ci avesse dimostrata l'indole più o meno sospetta dei nomi che vi si danno fuori dei Tedeschi, ed il resto della nostra stampa poco o nulla se n'è occupato; talché pare che la faccenda verrà posta quanto prima in dimenticanza. »

Dopo tutte le voci corse in proposito, finalmente si sa che fu deciso che l'imperatore Napoleone non visiterà Berlino. Egli ne ha smessa tutt'affatto l'idea; ed invece il Sultano avrà, da quanto si accerta, un convegno col re Guglielmo a Coblenza. Dopo il formale rifiuto dell'imperatore de' Francesi, il Gabinetto prussiano si credette in dovere d'inviargli una Nota confidenziale, in cui è detto che ad onta del dolore provato dal Governo a questo proposito, si sperava che le reciproche amichevoli relazioni e le proteste di pace non ne sarebbero menomamente compromesse.

Man mano che la luce si va facendo negli affari del Messico, va confermandosi il dubbio che Juarez sia stato costretto dai suoi soldati a fucilare Massimiliano, così che se avesse tentato di salvarlo non ci sarebbe riuscito, ed inoltre avrebbe perduto se stesso. È notevole poi la violenza della stampa degli

Stati Uniti contro gli uccisori di Massimiliano. « Coloro soltanto che non han sentimento d'onore, dice il *New York Times*, possono avere accolto senza emozione, senza simpatia, per un nobile e valoroso principe, e senza riprovazione l'atto commesso da mostri che vollero assopire la loro vendetta nel di lui sangue. »

Ed un altro diario aggiunge: « La stampa messicana fu unanime per domandare la testa di Massimiliano; ma la stampa è essa libera? sotto la paterna dominazione di Juarez essa deve cantare soltanto le lodi del *Triunfador* e del *Benemerito* Juarez, il quale si fece forzare la mano dalla sua stampa, dai suoi satelliti, ma in realtà è il vero assassino di Massimiliano. »

Questo violento linguaggio può darsi tuttavia che non sia che lo sfogo di una indignazione apparente, e che si miri in realtà a togliere ogni appoggio al governo di Juarez per farlo cadere più prontamente, ed anettere il Messico alla grande repubblica Americana.

A QUALUNQUE COSTO!

La Rappresentanza ed il Popolo di Venezia ebbero nel 1849 la gloria di pronunciare una grande parola: « Resistere all'Austria a qualunque costo! »

Quella parola fu convertita dall'Italia in un'altra più grande: *Indipendenza, libertà, unità d'Italia a qualunque costo.*

Il 1848 ed il 1849 partorirono il 1859, il 1860, il 1866, e l'unità e libertà d'Italia fu ottenuta. Ma per ottenerla, abbiamo fatto dei debiti, ed abbiamo un deficit permanente.

Qual meraviglia? Quale nazione ha ottenuto tanto a così buon mercato? Per quali crisi ben più dolorose della nostra non passarono la Francia, l'Inghilterra, la Spagna ed altri paesi in altri tempi?

Ora il motto ad ogni costo pronunciato e mantenuto da Venezia, pronunciato e mantenuto dall'Italia, non dovrà essere ripetuto ora dall'Italia per compiere la sua redenzione economica?

Non sarà possibile che l'Italia, la quale ha pur fatti tanti sacrifici, e per tanti anni, ne faccia qualcheduno di più per qualche altro anno? Perché diffidare del Popolo italiano? Perché non domandate voi l'ultimo dei sacrifici, che poi si vedrebbe non essere grande quanto si crede?

Supponiamo, che tutti gl'Italiani si proponano di fare tutte le possibili economie, non soltanto nelle spese del Governo ma anche nelle spese di ogni singolo privato per cinque anni, non sarebbe possibile colmare il deficit ad ogni costo?

Che cosa si dovrebbe dare di più per questi cinque anni allo Stato, onde ottenere il pareggio?

È certo che, a tagliar largo basterebbe dare allo Stato duecento milioni di più per cinque anni. Se con una *tassa straordinaria*, una *tassa di famiglia* (e tale veramente sotto a molti aspetti anche, perché gioverebbe a mettere l'assetto nella famiglia italiana, che non vada in rovina) ottenesse subito il pareggio, l'Italia non soltanto sarebbe salva, ma s'innalzerebbe grandemente fra le grandi Nazioni d'Europa. Se producente il pareggio con un'imposta straordinaria voi vedete sollevato il credito italiano, e trovate denari dove volete.

A Londra la Banca sta per ridurre lo sconto al due per cento. Abbondano nell'Inghilterra i danari senza impiego; e così altrove.

Con una simile risoluzione, la nostra rendita s'innalzerebbe all'ottanta per cento in una settimana, e gl'Italiani che ne posseggono in grande quantità farebbero enormi guadagni vendendola sui mercati esteri. I denari così guadagnati spenderebbero in utili imprese e farebbero lavorare e guadagnare il popolo italiano, che pagherebbe la *imposta straordi-*

naria di famiglia senza nessuno sforzo dopo il primo anno. I capitali stranieri accorrerebbero alle nostre imprese, alle nostre industrie, alle miniere, alle bonificazioni. Noi potremmo fare un'operazione per la riduzione degli interessi e liberarci presto di una metà delle nostre annue passività.

Forse dopo il terzo anno non occorrerebbe più la *tassa straordinaria di famiglia*. Oppure questa *tassa* si potrebbe considerare come un prestito non fruttante, e restituirla dopo dodici o quindici anni. Intanto si avrebbe avuto agio di riformare il sistema d'imposte e l'amministrazione, di vendere e convertire i beni ecclesiastici, di ordinare lo Stato e di svolgere l'attività locale.

Non si tratta adunque; che di un poco di coraggio, di avere fede in noi medesimi, di fare a tempo una buona operazione finanziaria.

Con questa *tassa straordinaria di famiglia* noi potremmo, come già fece l'Inghilterra diminuire di molti milioni le nostre imposte; potremmo far fruttare il doppio le imposte rimanenti, potremmo produrre il doppio, creare una nuova agiatezza e non sentire la metà il peso delle imposte che noi paghiamo.

Bisogna avere questo coraggio; questa sapienza finanziaria.

Supponiamo, che i milioni dovessero essere 250, invece di 200; ed avremmo una capitanza straordinaria di 10 lire per persona all'anno, di 50 lire in cinque anni. Così potremmo dire che ogni Italiano ha speso per fare la prosperità duratura dell'Italia cinquanta lire! Nessun Italiano avrebbe con questo speso tre centesimi al giorno! Chi, anche poverissimo, non potrebbe risparmiare tre centesimi, o produrre tre centesimi di più col suo lavoro?

Non c'è Italiano, che non possa togliere un soldo alle sue spese, e lavorare tanto di produrre un soldo di più. Ebbene, facendo così, egli avrebbe ottenuto quasi quattro volte tanto di quanto occorrerebbe per questa *tassa di famiglia* redentrice.

Adunque otteniamo il pareggio ad ogni costo, giacché costa tanto poco.

P. V.

EDUCAZIONE SOCIALE

Il maestro degli adulti.

Il bisogno fa l'uomo ingegnoso. Allorché si volle metter mano alla istruzione del popolo italiano si vide che bisogna cominciare dagli adulti. Da ciò le molte scuole serali e scuole festive per gli adulti dei due sessi che si fondarono in Italia, e soprattutto le scuole reggimentali: mercé cui l'esercito diventò un'istituzione educativa. Dovendo istruire tanti adulti, si comprese poi che bisognava nella istruzione far presto, e trovare i metodi propri per istruire gli adulti.

Il prof. Garelli, che è un uomo più di tutti compreso della necessità di promuovere questa istruzione fu quegli che meglio studiò ed applicò i metodi convenienti per l'istruzione degli adulti. Egli ne fece prova in parecchie città, nelle scuole reggimentali, nelle carceri e nelle colonie penali dove erano raccolti a domicilio coatto nelle isole Mediterranee, ed in scuole sperimentali a Firenze ed altrove. Il prof. Garelli ha già pubblicato il suo metodo ed i risultati ottenuti, ma ora abbiamo tra le mani il primo fascicolo di una pubblicazione da lui intrapresa col titolo: *Il maestro degli adulti delle scuole serali, domenicali e reggimentali*; per cui crediamo utilissimo d'indicare ai maestri ed ai sindaci del nostro paese ed a tutti coloro che comprendono

il bisogno di supplire colle scuole serali e festive e quanto non si fece finora nelle scuole elementari. Tali scuole bisogna fondarle adesso per cominciare l'istruzione elementare, o per correggerla e completarla, ma dovranno poscia sussistere per continuarla ed approvarla; per cui la pubblicazione del prof. Garelli è di tutta opportunità.

Il periodico del Garelli dalle esperienze da lui fatte e dagli altri e da quelle che si faranno tende a formare, mediante una larga discussione, una *metodica generale*, che possa essere seguita con vantaggio da tutti i maestri. Ei vuole mostrare come l'istruzione degli adulti è diversa da quella dei fanciulli, per cui altro deve essere il metodo d'istruire.

Vediamo in questo fascicolo i proprii dei quesiti, ai quali egli risponde in modo che diventino affermazioni e quindi regole positive.

P. e. nella parte pedagogica troviamo questo quesito: « Può egli l'adulto, che venne su privo d'ogni conoscenza di lettera, imparare qualcosa *etiam cum senectute*? »

La risposta affermativa a tale quesito è data non soltanto da prove storiche celebri, e da prove attuali, ma da distinzioni, che dimostrano come agli adulti possi aggiungere coll'istruzione qualcosa a quello che essi sanno già. Gli adulti sanno ad ogni modo qualcosa più che non i fanciulli; per cui l'istruzione può essere più sollecita.

Un altro quesito è questo: « Fino a quale età potrà essere ammaestrato l'adulto? »

A qualunque età, ma è provato che le scuole degli adulti danno tanto maggiore profitto quanto sono minori le differenze di età tra gli adulti.

Un terzo quesito è questo: « Solo agli illiterati hanno da giovare le scuole degli adulti? » Si comincia da quelli, perché c'è grande bisogno; ma le scuole serali e festive hanno da rimanere come un'istituzione perfezionata.

« E egli una medesima cosa istruire fanciulli ed uomini fatti? »

E qui dove l'autore prova, che cogli adulti deve usarsi un altro metodo d'istruire.

Seguono i quesiti di materia didattica; per esempio: « Quali cose vogliamo più specialmente insegnare all'adulto? » — Il maggior numero di cose possibili nel minor tempo; ma intanto il leggere, lo scrivere ed i primi elementi del far di conto; cose tanto necessarie quanto il moto delle gambe e l'uso delle mani. — Ad un altro quesito, l'autore risponde: « Cerchi il maestro degli adulti d'intrecciare in guisa le cose che insegna, che l'una aiuti l'apprendimento dell'altra. »

Donde si comincia? — Il Garelli mostra che giova cominciare dalle cifre dei numeri. In meno di cinque minuti, e dice l'intera classe avrà imparato i primi segni dei numeri; ed allora si passerà alla scrittura. Quindi mostra i modi di farla, parla delle dimensioni da darsi alle lettere, chiede che s'insegnino a scrivere, non la calligrafia, e mostra, sulle tracce del Lambruschini, il modo con cui insegnare a leggere.

Dopo ciò il prof. Garelli inizia una serie di lettere sull'educazione popolare; reca gli atti ufficiali riguardanti le prove fatte del suo metodo, e passa alle lezioni pratiche, quali egli le usa fare ai suoi alunni.

Noi consiglieremo il Garelli ad abbondare in questa parte; poiché il saggio che egli vi dà è tale da dover invogliare tutti gli amici della istruzione degli adulti.

La lezione prima per il primo grado d'istruzione degli illiterati, inizia veramente il maestro delle scuole serali all'insegnamento e gli fa vedere i modi più convenienti per incoraggiare gli adulti ad apprendere ed aiutarli a passare finalmente dal noto all'ignoto.

Termina l'opuscolo colla notizia di libri ed altre notizie riguardanti la istruzione po-

polare. Questo fascicolo vi fa nascere il desiderio di vedere gli altri, che saranno forse comparsi; ma che noi non abbiamo ancora veduti.

Ben fece il prof. Garelli a limitare il suo lavoro a tutto ciò che riguarda l'istruzione degli adulti; poiché così tutti coloro che si occupano di questa interessantissima materia ricorreranno al *Maestro degli adulti* sicuri di trovarvi ogni cosa. È una pubblicazione che deve essere incoraggiata; poiché l'abilità sua consiste nella discussione e nel concorso di tutti coloro che si adoperano a supplire con uno sforzo di attività dell'Italia libera all'ignoranza voluta mantenere dai Governi dispotici.

P. V.

GLI ULTIMI GIORNI DI MASSIMILIANO.

Si hanno i seguenti ragguagli sul modo con cui Massimiliano era trattato nella sua prigione di Queretaro, dopo la presa della città.

L'imperatore era chiuso nel convento delle Capuccine, dove occupava una cella lunga nove piedi e larga sei. Quella sul primo nella più segreta custodia. Massimiliano aveva poi ricevuto l'autorizzazione di vedere i suoi generali e di ricevere delle visite. Però nessuno dei Messicani che l'avevano maggiormente incensato osò informarsi di lui. Molti di essi, invece, furono i primi a reclamare la sua morte. Solo gli stranieri, si mostrarono preoccupati della sua sorte, e ardirono così sfidare le inimicizie messicane.

L'imperatore passava il suo tempo in lunghi colloqui col principe Salm-Salm, che gli raccontava le sue lunghe campagne all'epoca della guerra civile negli Stati Uniti. L'*Herald* dice che Massimiliano non dimostrava alcuna ansietà, sebbene dovesse prevedere la sentenza che avrebbe pronunciato la corte marziale composta di tre capitani e di un fuorilegione colonnello, la quale aspettava solo per condannarlo a morte l'ordine di Escobedo l'uomo dalle lunghe orecchie, e l'ex miliziere.

Non pertanto talvolta l'imperatore sperava e diceva che, uscito di carcere, andrebbe a passare alcuni mesi all'Avana, per porre in assetto gli affari personali che aveva nel Messico; che, ciò fatto si sarebbe ritirato in una delle sue proprietà d'Italia per vivere da semplice privato. Egli manifestava altresì l'intenzione di passare alcun tempo negli Stati Uniti, e mostrava loto nel sentire il corrispondente dell'*Herald* assicurargli che vi sarebbe accolto con feste e onori come un semplice cittadino.

Egli non era più ammalato di dissenteria; si occupava soprattutto dei mezzi di salvar la vita degli ufficiali stranieri che erano rimasti fedeli alla sua bandiera.

Però non si lasciava illudere sulla sua sorte. Durante l'assedio di Queretaro aveva cercato più volte la morte. Si racconta in proposito, questo particolare.

Per oltre dieci minuti era rimasto sulla gran piazza esposto alle bombe che piovevano intorno a lui. Il principe Salm-Salm trovavasi al suo fianco, e nel giorno diceva:

L'imperatore desidererebbe d'essere ucciso. Se gli ritornava una simile fantasia, tutto ciò che dimandava era che si facesse accompagnare da altri, ma non da lui.

In un carteggio della *Gazzetta d'Augusta* troviamo poi che il processo fu fatto a porte chiuse e in modo scandaloso. Giudici erano ufficiali inferiori; il solo superiore era Escobedo, che non di difesa e salvato da Meia non volle ricambiargli il servizio, dicendogli: "Non tuo difensore, io sono tuo giudice". E lui mandò al cimitero. Così l'imperatore e i suoi generali furono senza difesa; e nel difendersi da sé, furono spesso e cap. mali modi interrotti; e alle proposte del primo contro l'impotenza del giudice fu passato sopra. Lo stesso corrispondente dipinge Juárez come uomo avidissimo, che avrebbe voluto ricavare dalla salvezza di Massimiliano somme enormi; come l'assunzione da parte dell'Austria di tutto il debito messicano. Ma anche di patti minori, l'imperatore non voleva sentir parlare, e insieme alla sua non si risparmiava la vita dei suoi figli generali.

Circa a Berezowsky, l'autore dell'attentato contro lo czar Alessandro, e che fu condannato a questi giorni ai lavori forzati a vita, leggiamo nei giornali parigini:

Questo sguardo pieno di espressione e di calma e spesso di una profonda melanconia che commuove fino al fondo dell'anima. Quando sorride, vi è nel suo sorriso qualche cosa di caro e simpatico. Ha bellissimi denti e barba nascente. I suoi sentimenti elevati gli cattivarono l'affetto di tutti. Dal tempo della sua prigionia non ha cessato mai di parlare e deplorare la sorte della Polonia. Quando lo ho commesso questo fatto, diceva esso, non avevo complici; pensavo solo alla mia patria che in età di 16 anni giurai di vendicare. Nel suo interrogatorio non volle che il giudice classificarlo il suo operato come crimine, e dichiarò formalmente che se si continuava a qualificarlo in tal modo, non avrebbe più risposto ad alcun interrogatorio. Si dice che nel suo interrogatorio stavi cose interessantissime.

Nella sua vita non v'è nulla che possa intaccare momentaneamente la sua moralità.

Nessuno dei parenti di Berezowsky recossi in Francia dopo il suo arresto, ma i membri dell'emigrazione polacca si adoperano indefessamente per lui e procurano di consolarlo.

Si cita un aneddoto che gli torna a grandissimo onore.

Vinta l'insurrezione, e mentre i polacchi fuggivano in diverse direzioni, Berezowsky ed alcuni altri attraversarono l'Austria e si fermarono a Vienna. I suoi compagni vollero visitare la città e i suoi monumenti, Berezowsky rimase all'albergo. Quando i suoi compagni furono di ritorno lo trovarono immerso nel pianto.

— Che hai Antonio? gli domandarono. Berezowsky singhiozzando, loro rispose:

— Piango per voi che avete il coraggio di sottomettervi alla curiosità quando siamo vinti e non abbiamo più patria.

I polacchi impallidirono; confessando il loro torto ed abbracciando Berezowsky.

Risultò dall'interrogatorio, che egli non sa dove trovarsi e se vivano suo padre, maestro di piano; e due suoi fratelli, e una sorella; ignora del pari che essi siano stati arrestati e perseguitati dall'autorità russa; confermò che suo padre lo maledisse per aver preso parte all'insurrezione polacca; dice finalmente qualche cosa già conosciuta intorno al suo stato, e che volle punir lo czar di quanto aveva fatto, e impedirgli di commettere il sacrilegio di porre il piede sul suolo francese.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 luglio

(V.) — Mi fece un grande piacere di vedere nel *Giornale di Udine* le dichiarazioni dei Comuni lungo la linea che seguirebbe la strada ferrata austro-italica, di accordare alla Compagnia costruttrice il terreno per la costruzione della strada. Così quei Comuni fanno conoscere l'interesse che ci mettono alla costruzione della strada. Quell'interesse, difatti, è grande.

Considerate i paesi che si trovano lungo la strada ferrata, ed ai lati, e vedrete quale interesse ci hanno alla strada. A tacere delle minori borgate, noi troviamo Tricesimo, Tarcento, Mignano, Artegna, Buja, Gemona, Osoppo, Venzone, Tolmezzo, colla Carnia, Moggi, Resutta e Pontebba con tutte le valli del Canale del Ferro, o lungo la linea, o nella vicinanza. Ora tutti questi e gli altri paesi vicini sono molto popolati, hanno una popolazione che per industrie e commerci si porta tanto in Italia, quanto in Austria lungo la linea della strada ferrata, alla quale recano così un grande movimento, hanno prodotti molti da portare altrove, o da pigliare altrove per il proprio consumo.

Supposto che la strada ferrata mancasse anche del transito internazionale, avrebbe una grande rendita dal solo movimento provinciale e locale. Parlo del movimento che c'è adesso; giacché ognuno può vedere quanto sia questo movimento fin d'ora. Però tale movimento è destinato a svolgersi maggiormente. I deliziosi colli di Tricesimo, di Collalto, di Tarcento e luoghi vicini saranno sempre più popolati di villeggianti, di quella classe che non si occupa dell'industria agricola, ma vuole avere un luogo di sollievo, sia proprio, sia ad affittare, e di quegli altri che almeno per qualche giorno, per qualche ora vogliono godere l'aspetto della bella natura, che su quei colli si mostra soprammodo gentile ed elegante. La coltivazione degli erbaggi e delle frutta tra quelle colline, per l'esportazione in Austria si accrescerebbe d'assai, tosto che si potesse farne la spedizione dalle stazioni intermedie. S'accrescerebbe altresì l'esportazione dei materiali da fabbrica, delle pietre da macina, della torba e di prodotti minerali, e quella dei prodotti animali.

Questa strada sarebbe il primo passo per la unificazione degli interessi economici tra la parte montana e la parte piana della provincia; mentre il secondo grande passo sarebbe la costruzione del canale Ledra - Tagliamento, al quale seguirebbe naturalmente il collegamento del sistema agrario della montagna col sistema della pianura. Questo sarà un grandissimo vantaggio per tutta la provincia; poiché soltanto colla divisione del lavoro, dell'industria, della produzione tra le varie parti della nostra naturale provincia, se ne potranno avvantaggiare economicamente ciascuna di esse. Chi non comprende gli interessi generali della Provincia, mostrerebbe di non comprendere nemmeno gli interessi locali. La provincia naturale, con un'agricoltura ed un'industria bene sviluppate è un tutto economico, ogni parte del quale si avvantaggia del bene dell'altra. E da sperarsi che la libertà ed i contatti colla nazione abbiano allargato le idee dei nostri compatriotti, sicché comprendano questi loro interessi, non momentanei, ma duraturi.

Taccio qui del movimento e del vantaggio che deve arrecare al Friuli la strada durante la sua costruzione. È troppo evidente, che per due o tre anni, cioè adesso che ne sentiamo il maggiore bisogno, gli artefici ed operai del povero Friuli avranno lavoro in casa, e che anche molti di quei bravi giovani, i quali combatterono per la patria, troveranno quella occupazione di cui essi mancano ora. Il Friuli ora ha bisogno grande di lavoro, per rimediare alla mancanza dei suoi prodotti. La somma promessa si pagherebbe dopo avere ottenuto il vantaggio del lavoro. Forse nel frattempo si deciderà la questione del Ledra; e così il paese entrerà in breve tempo in tutta la sua attività, e si preparerà ad estendere maggiormente il sistema delle irrigazioni e delle bonificazioni.

Dobbiamo altresì considerare, che i lavori chiameranno altri Italiani nel nostro paese, e che quindi esso sarà più conosciuto nella sua importanza.

Io spero che, mentre riceverete questa mia, io avrò ricevuto da parte vostra un telegramma, il quale mi annuncerà le sagge deliberazioni del Consiglio provinciale.

Oggi la legge sull'asse ha fatto un passo importante; poiché si scartò all'appello nominale nella parte essenziale l'articolo primo della legge, che riguarda le soppressioni. Ci furono trenta no, e due astensioni. Dei Veneti votarono per il no i deputati Cittadella, Fogazzaro, Lampertico, Rossi, Valmarana. Ecco un partito veneto clericale, che fa capolinea. La Toscana contribuì coll'Andreucci, il Conti, il Corsini, il Galeotti, il Samminiatelli, il Toscanelli, mentre altri si allontanarono. Gli altri sono Acquaviva, Amari, Arrivabene Antonio, Atenolfi, Barracco, Belletti, Borrolocci, De Martina, D'Ondes, Ferrara, Giussino, Lanza-Scales, Massari, Mazzotti, Motti, Pianelli, Ricci Vincenzo, Salvago, Villano. Si astennero Ricasoli e Sebastiani. Votarono a favore 298, e subito dopo vennero altre adesioni.

C'è taluno che crede, che se si trovarono soli 30 Clericali all'appello nominale, allo scrutinio segreto lo palla nera saranno in maggior numero. Io non voglio crederlo, perché sarebbe un grave argomento contro la dignità ed il coraggio degli Italiani. Ad ogni modo vedremo.

L'opposizione maggiore sarà, credo, sull'articolo che riguarda i vescovi ed i seminaristi.

È stato distribuito ai deputati un opuscolo, il quale propone di portare a 200 milioni il capitale della Banca nazionale e di affidare ad essi l'operazione sui beni ecclesiastici. Nel progetto, che si attribuisce ad un Place, qui residente, ha del buono. Va ne parlerò in altra mia.

La destra progressista, la quale intende di essere più liberale della sinistra stessa, vide con piacere la formazione oggi consumata di una estrema destra. I suoi movimenti saranno più liberi, dopo avere gettata quella zavorra incomoda. Se si formasse anche un'estrema sinistra, il sistema parlamentare avrebbe fatto tra noi un grande passo. Ciò accadrà, subito che alcuni della sinistra diventino ministri. Si parla dell'entrata di Crispi, di Accolla e di Ferraris nel ministero. Il Tecchio si ritirerebbe.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Ecco un fatto che prova la necessità di ritirare la carta moneta.

Il Governo è obbligato a pagare all'Estero le scadenze emestrali della rendita in valuta effettiva e non in carta. Ora 420 milioni fa l'ammontare della somma pagata, nei due semestri trascorsi fuori dello Stato, e per provvedersi, il Governo dovette sottostare ad una perdita di dieci milioni.

In una corrispondenza fiorentina della *Gazz. di Venezia* leggiamo:

La *Gazzetta d'Italia* fa delle riflessioni assai vere e sagaci sulla visita di oltre 20,000 Napoletani, quasi tutti elettori, ricevuta dall'ex Re di Napoli durante le feste del Centenario, e sulle parole sfuggite a quell'ex, il quale dichiarò per fede, per successo della causa del legittimismo e della reazione, nel trionfo della sinistra parlamentare, la quale componesi in gran parte di deputati delle Province meridionali.

Infatti, i reazionari non potendo più mandar clericali al Parlamento, vi mandano repubblicani e trovano che il conto torna lo stesso, e che, di cotai guisa, l'Italia può disfarsi anche meglio, e più presto.

Questi fatti dan da pensare seriamente, ma mentre credo che siamo in momenti decisivi e perigliosi, credo altresì fermamente che il Governo sia all'altezza della grave situazione, e che saprà prendere gli espedienti, che gli avvenimenti richiederanno, non esclusi i più energici e radicali.

Aquila. Scrivono da Leonessa all'*Amiternino* di Aquila:

Da una corrispondenza di questa città alla *Riforma* si è annunziato l'ingresso di 73 individui sul territorio di Leonessa attribuendosi loro la qualità di gariboldini.

Mi affretto a rendervi avviso che costoro non sono punto quelli della Camicia rossa come si sospettò sulle prime, ma pretti briganti in pelle, carne, ed ossa, e che organizzati all'ombra delle tante chavi, ineguiti e respinti dalle truppe dei Monti di Terni, e Spoleto, misero piedi su questo territorio la notte del 1 al 2 del mese, mentre qui era acquantierato l'ottavo Bersagliere; ed una compagnia del settimo Granatieri che pur avevano per missione di non permettere il passaggio dall'una all'altra Provincia.

ESTERO

Austria. Al Reichsrath di Vienna continuano le pretese di autonomia per parte delle diverse provincie di questo impero. La volta è ora agli Sloveni. I loro deputati presentarono al barone di Beust, come anche ai ministri conte Taaffe e Hye, un memorandum, per chiedere che tutti gli affari riguardanti i municipi, l'istruzione elementare e la ripartizione delle imposte, siano di spettanza della Dieta provinciale. Si creerebbe presso la luogotenenza di Lubiana una sezione speciale per gli affari sloveni. Tutti gli impiegati in rapporto col pubblico dovrebbero conoscere non solo la lingua tedesca, ma anche la slovena. La Corte d'appello e la Corte di cassazione sarebbero rinforzate da membri sloveni, o al ministero dell'interno e a quello dei culti si nominerebbe un relatore sloveno per gli affari che riguardano quel paese.

nerebbe un relatore sloveno per gli affari che riguardano quel paese.

Francia. Da un carteggio parigino dell'*Opinione* stacciamo le seguenti notizie:

È corsa voce alla Borsa del ritiro del sig. Rouher. Questa notizia però è certamente prematura.

Si dice che il progetto del Consiglio ecumenico a Roma è stato abbandonato.

La *Presse* di Parigi dice che nella scorsa settimana il Nunzio pontificio ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri, e che ieri monsignor Chigi era dall'imperatore prima della messa delle Tuileries. I quali passi del rappresentante della Corte di Roma vengono dalla *Presse* medesima attribuiti alle notizie di una temuta mossa del partito di azione in Italia.

Prussia. Leggesi nella *Situation*:

Le fortificazioni e i posti avanzati onde la Prussia minacci la Danimarca non le fanno trascurare i preparativi militari sugli altri punti delle sue frontiere. Così le fortificazioni di Colonia, di Sarrelouis saranno considerevolmente aumentate, e i forti del Reno hanno teste ricevute nuovi depositi di fucili ad ago.

Svizzera. L'assemblea federale svizzera, dopo una discussione che ha durato parecchie sedute, ha preso la risoluzione di limitare la sua rappresentanza diplomatica all'estero a quattro legazioni accreditate presso i governi di Francia, Italia, Austria e Prussia.

Messico. Si fa sempre più probabile lo scoppio di un conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico a proposito della cattura e fucilazione del generale Santanna. È noto che egli fu fatto prigioniero dai juaristi mentre trovavasi a bordo di un bastimento americano; ma quello che aggiunge ancora alla gravità delle circostanze si è che il generale non era a bordo della *Virginia* come passeggero volontario, sibbene vi era stato imbarcato a forza dal comandante Rowe, il quale gli rese così impossibile di provvedere alla sua sicurezza.

Da questo risulta che il gabinetto di Washington è obbligato a vendicare questo arresto per due motivi: 1.º per la violazione flagrante della bandiera americana; 2.º per la maniera di agire di uno dei suoi ufficiali, che l'ha reso responsabile dell'uccisione del generale. Gli americani non sono gente da subire pacificamente quest'insulto.

Il *New York Herald* dice su questo argomento:

È tempo ormai che sappiamo se la nostra bandiera ha cessato di essere efficace tutela nelle acque del Messico, e poiché bisognerà ora o poi finirla col venire a una collisione cogli orgogliosi liberali di quel paese, quanto più presto ciò sarà, tanto meglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

Tornata del 18 luglio — Presidenza Moretti.

Il Prefetto apre la seduta in nome del Re—Non rispondono all'appello i signori Consiglieri de Nardo, Vidoni, Simoni, Altimis - Maniago, Oliva, Galvani, Sabet, Bellina, Franceschini (giustificato per indisposizione). Il verbale della precedente seduta viene letto, ed approvato senza discussione.

Stà all'ordine del giorno—discutere e deliberare sull'offerta da farsi per parte della Provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Pontebba, con o senza il contemporaneo concorso di altre Provincie, di Corpi Morali, e dei Comuni friulani più specialmente interessati.

Il Vice Segretario dà lettura del rapporto della deputazione Provinciale che fa una rapida storia delle vicende subite dal progetto ferrovia Udine - Pontebba, fino alla conclusione del trattato di Commercio — in li lo analizza e ne rileva i vizi inconvenienti di essere tenuto il Governo Italiano a concedere e pagare in attività la ferrovia fino a Pontebba, prima che l'Austria sia obbligata a concedere la congiunzione con la propria, — che la congiunzione non abbia da portare onore alle finanze Austriache — dimostra gli inconvenienti di quest'articolo, dice di quanto fecero le Autorità Provinciali per scongiurare il danno ma inutilmente.

Annuncia che il Governo ravvedutosi finalmente applicò pratiche con Vienna per una riforma ed impedire la strada del Prediel, e si ripromette un felice esito — dimostra la necessità di impegnare di più il Governo col concretare proposte di sacrificio, per parte degli enti morali più interessati. — Rileva l'interesse Provinciale, tocca l'importanza che hanno oggi le comunicazioni per lo sviluppo industriale, agricolo e commerciale. Accenna calorosamente alla responsabilità che pesa sopra tutti quelli che hanno il mandato di tutelare gli interessi della Provincia, ed infine fa la seguente proposta:

Il Consiglio Provinciale di Udine s'impegna di pagare al Governo Italiano o ad una Società concessionaria la somma di Lire 500,000 quando avrà messo in corrispondenza l'altra linea di Udine alla *Rudolphsbahn* per la via di Pontebba, ripartendo la spesa in eguali proporzioni su tutti gli enti impuniti.

Ha primo la parola il *Préfetto* e dice come all'istituto nato in Provincia all'udire che la ferrovia Rodolfo verrebbe legata a Trieste per il Prediel, anzi

chò per la Pontebba, egli si sia creduto in obbligo di riunire il Consiglio per studiare il modo di scongiurare il pericolo. Credo inutile dimostrare ai rappresentanti della Provincia i vantaggi che avrebbe la Provincia con quella ferrovia, ed il danno che ne deriverebbe se venisse costruita per il Prediet. E c'è quindi il Consiglio a provvedere.

Il Consigliere Facini dimostra l'importanza della ferrovia per la nostra Provincia prima, e quindi per l'Italia, dovendo questa congiungere la grande arteria verticale che solca il centro Orientale dell'Europa discende da Stettino sul Baltico fino a Brindisi toccando Venezia — osserva poi come sia già un assioma riconosciuto che le ferrovie non possono portare che vantaggi.

Accenna al valore immediato e rilevante della ferrovia nell'interesse Provinciale, nei riguardi del Commercio della Carinzia e della Stiria — Esamina quindi se gli utili che la Provincia può sperare dalla ferrovia stiano in corrispondenza colla somma di 500,000 lire, e ne dimostra i grandi vantaggi. Credo che si dovrebbe avere la ferrovia anche senza questo concorso di spesa, se il Governo volesse essere migliore, governo riparatore per questa nostra Provincia dalle angherie austriache, ma siccome non nate la miglior opinione delle persone che sono al governo della cosa pubblica, così crede che da parte del Consiglio si debba prendere ogni misura che ci assicuri la ferrovia, e quindi dichiara di votare per le 500.000 lire che considera come sacrificio, ma sacrificio indispensabile per imprimere il carattere d'importanza che si dà a questa ferrovia.

Il Prefetto osserva come la mozione per la proposta d'oggi sia partita dal Governo, e gli sembrano strani quindi i rimproveri del Consigliere Facini; dice come non basti molte volte la buona intenzione del Governo.

Facini dichiara di non aver inteso di far rimproveri, avere solo esternato una sua opinione.

Calzutti non solo appoggia la proposta della deputazione, ma raccomanda anzi al Consiglio di ammettere la spesa domandata, dimostra come le lire 500,000 pagandole in quattro anni corrispondano ad una sovrimposta di due centesimi all'anno, che sono ben poca cosa in confronto di otto centesimi, fin qui pagati all'Austria per le tasse addizionali di guerra; dice che occorrendo vorrebbe sbarcarsi a sacrifici ben maggiori.

Nussi osserva che si può unirsi all'Austria tanto per Gemona come per Cividale; che per Cividale la spesa occorrente sarebbe di molto più mite, che conviene sentire in proposito un parere tecnico, ma di persone competenti, conchiude col dire che egli presenterà al Banco della Presidenza una protesta firmata da quattro consiglieri.

Il Presidente si richiama al regolamento, che non ammette proteste; chi ha ragioni le può svolgere al Consiglio.

Nussi si ritiene in diritto di presentare la sua protesta, e domanda venga interpellato il Consiglio. Il Presidente ricorda che sta nel diritto della Presidenza di far valere il regolamento; in ogni modo sente il Consiglio, che interpellato in fatto la rifiuta a pieni voti, meno quattro firmatari.

Il Prefetto osserva come i consiglieri sebbene eletti per distretto rappresentino tutta la provincia.

Nulla diremo sulla forma della discussione e sull'aver quei signori consiglieri abbandonato il Consiglio. In avvenire quando avremo più pratica della vita pubblica di questi accidenti non si rianoveranno certamente.

Qualche consigliere fa quindi delle osservazioni sul dettaglio del progetto, ma vengono dal presidente richiamati alla discussione, salvo di riprendere la parola allorché s'entrerà nelle discussioni articolate. E qui dobbiamo osservare che se alcuni signori consiglieri avessero prima studiato l'argomento ed avessero letto almeno il giornale ufficiale dei giorni passati avrebbero risparmiato parecchie osservazioni.

Il Consigliere Deputato dott. Moretti cede il seggio Presidenziale al vice-presidente dott. Candiani, per poter prendere la parola.

Moretti dice come dalla discussione che fin qui ebbe luogo, gli sembrò che molte circostanze sieno dai signori Consiglieri ignorate, esponesse le ragioni che fin qui prevalsero nelle sfere ministeriali in occasione dei trattati di commercio, postale e di navigazione. — Legge le relazioni delle Commissioni della Camera e cessata ed attuale, riferisce conversazioni avute coi Ministri dei lavori pubblici e degli esteri — dice come abbia trovato molto appoggio nei deputati di Venezia, non così in quelli di Treviso — dimostra l'utilità nazionale della strada Pontebbana, e dopo svariato discorso sembra concluda col proporre di ammettere oggi la massima di un concorso della Provincia negli oneri nominando una Commissione, che studi d'accordo colla Provincia di Venezia i bisogni per rappresentarli sotto forma di proposte concrete al Consiglio, nella sua prossima sessione di settembre.

Facini dice che dal discorso del deputato Moretti si è persuaso, di più ancora, che il Governo non ha fatto nulla per noi, ed ha fatto male — dimostra che il Governo austriaco non ha dovere di favorirci fin che non sia costruita la linea Udine-Pontebba. — Le attuali strettezze finanziarie non essere un ostacolo, perchè non si tratta già di spendere trenta milioni di lire nella costruzione, ma solo garantirne l'interesse per 60 chilometri — ritiene non debba esser chiamata Venezia a concorrere perchè non farebbe che portarci imbarazzi. — La Rudolphshahn teme che il suo progetto se presentato a Firenze verrebbe respinto, è certo invece che sarà accettato volentieri a Vienna. Il Governo austriaco fa far ora uno studio nuovo per evitare le difficoltà del Prediet — esprime il desiderio che oggi stesso il Consiglio si pronunciasse e su di un concorso concreto fisso, non su di una incognita.

Moretti domanda perchè, se non si è ingannato prima d'ora, il Ministero abbia ora dovuto riappare

rattativo; combatte l'idea del dott. Moretti avanzata di dare una garanzia d'interessi.

Moretti dice essersi male spiegato ed esser stato frainteso, e ritorna di nuovo sulle cose prima discorse.

Grassi vorrebbe che il Consiglio ammettesse la spesa del mezzo milione, lasciando libero il campo di aumentare l'offerta.

Il Presidente invita il signor Grassi a riservare la sua proposta per la discussione articolata. — Su di che nessun altro Consigliere chiedendo la parola, viene chiusa la discussione generale.

E prima sulla proposta Facini che domanda il concorso della Provincia sia determinato in mezzo milione.

Facini domanda sia chiarito su quali enti dovrebbe andare divisa quella sovrimposta.

Moretti chiede sia stabilita l'epoca del pagamento dei 500,000 franchi.

Facini accetta che sia modificato il suo emendamento nel senso della proposta della deputazione.

Il Presidente osserva che allora le proposte di vengono eguali:

Facini dice che la conclusione è la stessa, ma che secondo lui hanno un'importanza i considerandi che precedono la sua proposta, e desidererebbe che questi venissero votati uno ad uno.

Vorajo ritorna sulla proposta di cedere gratuitamente i fondi occorrenti alla ferrovia.

Rizzi osserva che questa è una proposta separata, su di cui s'occuparono già i Sindaci dei Comuni dell'alto Friuli, che stabilirono appunto di cedere alla Società concessionaria i fondi occorrenti gratuitamente e concorrere anche alla costruzione delle stazioni, siccome venne già accennato nel Giornale di Udine di ieri.

Marchi appoggiato d'altri due consiglieri, formula un emendamento col quale ammette la proposta della Giunta ma vorrebbe la somma fosse aumentabile in caso di necessità fino a due milioni.

Grassi formula un secondo emendamento col quale ritenuta ferma la proposta della deputazione, vorrebbe fosse nominata una Commissione che operasse alla cessione per ottenere l'intento.

Vorajo presenta un altro emendamento ancora, col quale anziché concorrere con 500,000 lire vorrebbe offrire la cessione gratuita dei fondi che venissero occupati, ritenuto però che la spesa sia sostenuta da tutta la Provincia. Le Comuni cedrebbero i loro fondi gratis, però solo gli incolti.

Il Segretario dà lettura del verbale di seduta dei Sindaci tenuta il 16 corrente presso questo Ufficio Municipale.

Il Presidente domanda quindi al consigliere Vorajo se persiste nel suo emendamento.

Calzutti osserva che i Consigli comunali sono convocati a breve termine, ritiene quindi dover oggi il Consiglio deliberare sul concorso diretto della Provincia, salvo ai Comuni aumentare in seguito il sussidio che noi oggi stabiliremo.

Moretti dice che la strada è d'interesse nazionale; la nazione dover quindi sostenere il peso principale, poi tutti quei paesi che ne risentono un vantaggio debbono concorrere in modo speciale, e perciò Venezia, poi la Provincia di Udine tutta, e finalmente i Comuni dell'alto Friuli con somma maggiore, anche in quanto che questi oltre il vantaggio della ferrovia quando terminata, avranno il grandissimo utile della costruzione della strada stessa.

Letto l'emendamento Vorajo:

Monti osserva che la prima parte è discutibile e quindi si può ammettere alla votazione, non così la seconda, poichè il Consiglio non può disporre dei beni dei Comuni.

Il Presidente separa l'emendamento, e Vorajo ritira la seconda parte.

Posta ai voti la prima parte viene respinta all'unanimità meno il voto dell'onorevole proponente.

Sull'emendamento Grassi:

Moretti dichiara di accogliere la proposta di costituire una commissione, ma a condizione che abbia da unirsi a quella già esistente nominata dalla Camera di Commercio, che ha già trattato l'argomento e lo conosce benissimo.

Milanesi domanda sia prima votata la proposta della Deputazione.

Dopo breve discussione in linea d'ordine viene posta ai voti l'emendamento Grassi separatamente:

1. La massima che la provincia abbia da dare un sussidio, viene ammessa all'unanimità, meno un voto.

2. Sul concorso stabilito in 500,000 lire, ammesso all'unanimità.

3. Sulla massima di sbarcarsi a sacrificio maggiore occorrendo; viene respinto dopo alcune osservazioni del signor Facini che dice come la deliberazione d'oggi abbia un valore morale più che altro, credere che il Consiglio debba occuparsi solo della somma di 500,000 lire, rifiutando tutti gli emendamenti e sub emendamenti, non avendo la deliberazione di oggi altro scopo che quello di dare l'impronta di utilità per noi della desiderata ferrovia.

Martina dichiara che la Deputazione ebbe appunto di mira questo scopo nell'avanzare le sue proposte al Consiglio.

Il Prefetto osserva che il Consiglio stabilendo senz'altro la cifra del mezzo milione non si preclude già l'adito a concedere un altro giorno un maggior sussidio ove fosse necessario.

Finalmente sull'ultima parte dell'emendamento Grassi, il dott. Milanesi domanda se la Deputazione siasi intesa colla Commissione incaricata dalla Camera di Commercio di pertrattare l'argomento.

Moretti risponde che incaricato dalla Deputazione d'abboccare colla Commissione, lo ha fatto, ed ha anche presentato il dott. Billia, membro di quella, al Prefetto in seguito di che il signor Prefetto convocò oggi il Consiglio.

Su proposta del Milanesi, il d.r. Grassi modifica la ultima parte del suo emendamento nel senso che il Consiglio affidi alla già esistente Commissione l'in-

carico di seguitare le pratiche occorrenti per ottenere l'intento d'aver la desiderata ferrovia.

La proposta Grassi dopo breve discussione viene respinta.

Voto questo che dobbiamo deplorare, perchè la persona che componeva la Commissione eletta dalla Camera di Commercio, e che non furono in Consiglio neanche nominate, quali sono i signori Billia, Chiozza, Keeler potevano per ogni riguardo rappresentare anche gli interessi provinciali; ci duole di questo voto tanto più che ci sembra sia stato l'effetto di un mal inteso poichè perfino chi propugnava aveva la convenienza di costituire una Commissione per gli studi occorrenti, voto contro.

L'emendamento Marchi venne ritirato. Posta quindi ai voti la proposta prima della deputazione viene ammessa. Su di che viene levata la seduta.

N. M.

Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine.

ORDINE DEL GIORNO

per la seduta ordinaria che si terrà domenica 21 luglio.

1. Lettura del resoconto del primo semestre 1867.

2. Proposta di aggiungere un Articolo di nuovo allo Statuto.

Art. 87. Di eleggere i Comitati così detti d'Istruzione e Congiunzione col Consiglio dei probiviri e di lavoro: questo Comitato ha per speciale incarico:

a) Istruzione — di sorvegliare e provvedere all'istruzione dei Soci operai e dei loro figli, di promuovere l'istituzione di scuole serali, domenicali e di mutuo insegnamento.

b) Congiunzione — di procurare il buon accordo fra i Soci, e fra proprietari lavoratori, in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente ed anche col mezzo del Consiglio dei probiviri.

c) Lavoro — procurare lavoro ai disoccupati.

Art. 88. Accettazione dei nuovi Soci per votazione segreta.

3. Proposta per solennizzare il giorno del trasporto delle ceneri dei martiri che furono vittime dello straniero l'anno 1848.

4. Lettura dello Statuto della Società delle donne di Como.

5. Lettura della lettera del Direttore Picco diretta al Segretario della Società.

6. Lettura dei nomi dei nuovi Soci.

7. I Soci onorari sono elettori, fermo sempre l'art. 12.

Associazione Medica Italiana.

Comitato del Friuli.

I Signori Soci sono invitati alla adunanza che si terrà nel giorno 27 corr. alle ore 12 m. precise.

Ordine del giorno.

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.

2. Lettura di memorie presentate dai Soci.

3. Comunicazioni della presidenza sulla vaccinazione eseguita col cow-pox.

4. Proposte e discussioni sulla profilassi e terapia del Cholera.

5. Stabilire gli argomenti e l'epoca per una nuova seduta.

Il Presidente

DR. PERUSINI

I Vice-Presidenti

DR. MUCELLI — DR. ROMANO

Il Cassiere

Comelli

I Segretari

Dr. Marzullini — Dr. Joppi.

NB. I soci che non hanno ancora pagata la tassa per la corrente annata sono invitati nuovamente a sollecitare il versamento.

L'avv. F. Pordenon ci scrive per avvertirci che la notizia contenuta nel cenno pubblicato ieri sulla sostanza lascia dal Cernazzi (cenno dovuto al signor P.) non è conforme alla verità, essendo insussistente che i beni stessi siano ora oppignorati per difetto di pagamento delle imposte.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Nazionale l'Accademia di fisica e di ottica che dà il professore di pittura signor Primo Garbi.

Invitiamo il pubblico ad assistere a questo dilettevole e svariato trattenimento di cui abbiamo già reso noto il programma.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Italia dice che il 50.0 regg. di linea è partito per Perugia. È destinato con altre truppe a formare un cordone di osservazione sulla frontiera romana.

Il progetto di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca presentato dall'ex-ministro Ferrara, sarà posto oggi, sabato, all'ordine del giorno degli Uffici. Questo progetto è tuttavia subordinato al voto della legge sui beni ecclesiastici e di quella sul macino. È probabile che la Commissione che sarà nominata non se ne occuperà che nella prossima sessione, benché la Commissione per la legge sul macino sembri disposta a presentar subito delle misure finanziarie per l'aumento dei redditi dello Stato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 luglio

Rattazzi fa brevi dichiarazioni a Corapi sulla

repressione del brigantaggio nelle provincie Calabresi.

Discussione del bilancio delle Finanze. Si discutono le riscossioni delle imposte nei rapporti con la Banca nazionale e col governo, gli sconti dei buoni del tesoro. Sopra tutti i capitoli il ministero e la commissione sono d'accordo. Resta a decidere sopra le questioni dei maggiori assegnamenti per spese di rappresentanze, discusse ma non risolte.

Viene ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico. Si propongono varj emendamenti all'art. secondo.

D'Ondes Reggio lo combatte. Dopo respinti gli emendamenti, gli articoli 2.º e 3.º sono approvati con lievi modificazioni.

Firenze 19. Il Senato ha rieletti a questori il conte Della Gherardesca e Orso Serra.

Atene 18. Notizie da Candia confermano che Omar non riuscì a penetrar in Sfakia. Dopo parecchi attacchi venne respinto fino al luogo ove era sbarcato, con gravi perdite. Mehemet entrò con 5000 uomini nelle gole di Askifo e trovasi circondato dagli insorti. Diceasi che sia in grande pericolo essendogli state rotte le comunicazioni.

L'Arcadion avendo sbarcato tre volte in 10 giorni il suo carico su differenti punti dell'isola trasportò da Sfakia a Sira 200 famiglie e alcuni prigionieri turchi che immediatamente furono posti in libertà. Il governo di Candia comunicò ai consoli che rilascerà lettere di marca per esercitare la corsa contro la marina turca.

Londra 18. Il sultano rispondendo all'indirizzo presentatogli dalla città disse: Viaggio allo scopo di vedere ciò che regna da farsi in Turchia onde completare l'opera incominciata e rafforzare sempre più le relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Turchia.

Parigi 18. Il senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge di abolizione dell'arresto personale per debiti.

La Patrie e il Constitutionnel annunziano che l'imperatrice andrà passare due giorni colla regina Vittoria all'isola Wight. L'imperatrice partirà al 22.

Vienna 18. È smentita la voce che l'ex-re d'Hannover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco 18. La Gazzetta di Baviera reca che il re Luigi II partirà sabato per Parigi.

Parigi 19. Corpo legislativo. Forcote. Loro queste rispondendo a Barryer da alcune spiegazioni intorno alle misure precauzionali adottate in causa del colera manifestatosi a Tunisi e in alcune parti d'Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente, senza mettere però troppi inciampi al commercio.

Il Principe Napoleone è giunto a Calais.

La Patrie smentisce le voci allarmanti riguardo a Dano, ambasciatore francese a Messico.

Bukarest 17. Il Monitor roumano esponendo i particolari relativi al fatto degli israeliti di Galatz gettati nel Danubio, soggiunge che il ministero ha inviato una Commissione a far una scrupolosa inchiesta.

Parigi 18. Il re del Wurtemberg, e la regina di Prussia sono partiti jersera.

Le voci che il principe Napoleone debba andare in missione a Copenhagen, e che Moustier abbia inviato una nota alla Prussia sono qui considerate inesatte.

Rouher andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione.

Si assicura che l'imperatore andrà a Plombières al principio di agosto.

BORSE

Parigi del	18	19
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	68.90	68.87
• 4 per 100	99.25	99.75
Consolidati inglesi	94.3/4	94.5/8
Italiano 5 per 100	49.50	49.60
• fine mese	49.65	49.67
Azioni credito mobil. francese	357	356
• italiano	—	—
• spagnolo	241	238
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	71
• Lomb. Ven.	382	380
• Austriache	465	460
• Romane	75	76
Obbligazioni	113	113
Austriaco 1865	328	326
id. in contanti	332	331

Vienna del	18 Luglio	19 Luglio
Pr. Nazionale	68.75	67.50
• 1860 con lott.	89.40	87.25
Metallic. 5 p. 100	58.25-61	56.50-58
Azioni della Banca Naz.	710	706
• del cr. mob. Aust.	187.20	184.50
Londra	127.85	128.20
Zecchini imp.	6.11	6.12
Argento	125.25	125.75

Trieste del 19.
 Augusta da 107.50; a 107. — Amburgo 94.75 a —
 Amsterdam — a —; Londra 128.50 a 127.85; Parigi 51.15 a 50.90; Zecchini 6.17 a 6.13 da 20 Fr. 10.28 a 10.24; Sovrane 12.84 a 12.81
 Argento 128.65 a 128. —; Metallic. 58.60 a —
 Nazion. 68.75 a 69. —; Prest. 1860 89. — a —
 Prest. 1864 77.25 a —; Azioni d. Banca Comm.
 Trieste. — a —; Cred. mob. 186.50 a —
 Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 4303.

EDITTO

p. 3.

Si rende noto a Giovanni, fu Pietro Del Tin di Maniago, che Vincenzo fu Michiello Cozzarini col l'avv. D. Centazzo ha prodotto in suo confronto, nonchè della Caterina fu Giovanni Mamola vedova di Pietro del Tin e Maria ed Antonio fu Pietro Del Tin la petizione 23 Agosto 1865 N. 6022, in punto di collocamento di confine che seguita la divisione tra i mappali N. 7258 e 3542 di proprietà dell'attore, ed il mappale N. 3540 di proprietà della r. r. e. c., che stante irreperibilità di esso Giovanni fu Pietro Del Tin, assente d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 4303 gli venne destinato in Curatore speciale l'avv. D. Alfonso Marchi addetto a questo foro a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, o che pel contraddittorio venne ridestinata all'aula verbale 3 settembre p. v. ore 9 ant. sotto la avvertenza di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Giugno 1866

Il Pretore
GUALDO.

N. 4323 (3)

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra Requisitoria 14 cortese N. 5389 della R. Pretura di Spilimbergo, sulla Istanza 23 Gennaio a. c. N. 509 di Alessandro Cavallotti di Spilimbergo, coll'avv. Ongaro in confronto del D. Pietro Davide di Arba e creditori iscritti, apposta commissione giudiziale terrà, nella giornata 26 Agosto 9 e 23 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d'udienza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita delle realtà stabili sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre lotti distinti, ai primi due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
2. L'aspirante dovrà depositare al momento il decimo dell'importo della stima, ed entro 10 giorni nella cassa depositi il prezzo di deliberazione, ottenuta l'aggiudicazione, senza cui a rischio e pericolo e spese del medesimo, spederà il reintanto.
3. L'esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra creditori, dopo di che il più del suo credito dovrà depositare.
4. Potrà trattare, ottenere il possesso, e godimento, della proprietà, invece, verrà data al termine suindicato.
5. Le spese di deliberazione, e tasse saranno a carico del deliberatario.

Ben da astarsi in Mappa Censuaria di Arba.

Lotto I.

Terreno aratorio denominato sottovilla, all. num. 363, 364, 365, della quantità di per. cens. 5:82 con la rend. di L. 15:26 stimato . . . f. 261.90

Vegetabili in esso

N. 5 gelsi deperienti a f. 1:50 import. f. 7.50
60 gelsi a f. 2:00 l'uno import. . 132.00
60 gelsi a f. 2:70 23.40
60 gelsi a f. 1:00 6.00
f. 177.90
f. 439.80

Lotto II.

Casa d'abitazione civile con adiacenze pastiche ad uso di stalle da buoi e da cavalli con sopra fienile ed altri fabbricati ad uso di tettoie e filanda. La casa, cortile ed altri fabbricati vengono allibrati al censo ai seguenti numeri

N. 24 di Pertiche — 38 Rendita L. 11.40
2:22 27.32

Terreni Organi vengono pure allibrati all. numeri

N. 37 di Pert. — 23 Rend. L. — .68
2:39 41 stim. f. 2866.00

Lotto III.
Terreno aratorio denominato via di Maniago in mappa al N. 117 di Pert 3.67
Rend. 5.68 stimato 140.10
N. 8 metri stimato a f. 2:1 una 16.00
f. 3431.90

Si pubblici il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Maniago
Il 29 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

Brandolista diurnista.

N. 2945.

EDITTO

p. 2.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michele e Maria coniugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III la qualunque prezzo purchè possa venir soddisfatto l'unico creditore iscritto che è l'esecutante medesimo e nello stato in cui s'attrova, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.

2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico iscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell'asta depositare il prezzo offerto in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, da calcolarsi F. 8.10 per cadauno, da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattenersi l'importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.

3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intero la condizione II, 14 giorni dopo l'asta potrà ottenere l'immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato e ciò a tutte sue spese.

Descrizione del fondo da subastarsi

Pezzo di terra arat. con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend. L. 8.71; fra confini a levante strada campestre mezzodì mansuonia Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d'Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetali ivi esistenti misurato nell'esecuzione pert. 7.08 per fiorini 136.50.

Si pubblici nei luoghi di metodo e s' inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 1 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 15288

EDITTO

p. 2.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico, contro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautelare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

2. Ogni offerente dovrà cautelare l'offerta con fior. 25 in valute a legge.

3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza graduatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.

4. Fino al pagamento integrante del prezzo non potrà domandare l'aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stabile.

5. Mancando alla III. condizione sarà venduto all'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.

6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di trasporto, le imposte eventuali insolite e le successive saranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 a Pert. 2.46 rend. L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblici nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 14 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Balletti.

N. 3812

EDITTO

(1)

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Madile fu Paolo di Maniglia essersi prodotta a questa Pretura dalli Urbani Giovanni fu Pietro ed Urbani Pietro fu Domenico di Gemona in confronto di esso Madile e fratello Giuseppe,

a) li 15 Aprile p.p. sotto il N. 3509 un' istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di aus. L. 950.00 portato dal Chirografo 23 Dicembre 1866 ed accessori — prenotazione accordata col Decreto di pari data e numero ed iscritta nella R. Conservazione delle ipoteche in Udine li 16 detto mese al N. 1771; —

b) li 27 mese stesso sotto il N. 3812 la Petizione giustificativa l'accennata prenotazione, sulla quale pel contraddittorio fu redepunta l'Aula del 19 Settembre p. v. alle ore 9 ant. — e che sopra domanda degli attori gli venne con odierno decreto deputato in Curatore l'Avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all' effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro Procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblici come d'ordine e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Luglio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Spertini Cancellista.

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDETTA

concesse alla pubblica sott. nelle Prov. Ven. e di Mantova (Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. luglio presso gli Stabilimenti della Banca in Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogniquale volta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importo del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
200 il 25 settembre 1867
200 il 25 novembre
il saldo il 31 dicembre

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1 luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà convertito in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale

DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comu-

nale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700:— pagabile in tre trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredata dei seguenti documenti.

- Certificato di nascita.
- Fedina politica o criminale.
- Certificato di cittadinanza italiana.
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza nella Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio in Udine, avviso il pubblico che accetti la nomina fattami di Agente Generale per le Province di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata « Il Mondo » la di cui Sede è in Firenze Lung' Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Province a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia
delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAINE

BAGNO MARINO

A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitide etc.) nonchè le attestazioni rilasciate dalla Direzione de' primari ospitali d'Europa, e di distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vase), raccomandano da sé il Misto pel Bagno Marino suddetto.

Depositi Udine farmacia Filippuzzi, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

DA VENDERSI
a FARRA presso l'Isola di Gradisca,
Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesso due filande da seta mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Jugeri 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione. Per le trattative da rivolgersi presso

TOSIO e Comp.

di Trieste